

Maltrattamento animale: primo gradino sulla scala della violenza

di Flavio Rosati



L maltrattamento di animali "fenomeno spia" di pericolo sociale, sintomo di una potenziale situazione esistenziale patogena ed elemento predittivo di contemporanei o successivi comportamenti devianti o criminali.

Questo concetto è alla base di studi, ricerche, investigazioni mirati a coniugare una prospettiva di maggiore sicurezza sociale con l'arginamento del fenomeno del maltrattamento verso gli animali. Questo il tema del convegno dal titolo "Zooantropologia della devianza", che si è tenuto a giugno presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico del Corpo forestale dello Stato.

A questo percorso si aggiunge oggi un tassello fondamentale e sull'inquietante scenario dei crimini verso gli animali si staglia più nitido il profilo del maltrattatore. Un identikit emerso in seguito a una raccolta di dati su 942 "Casi Link", effettuata sia nelle carceri italiane, grazie alla collaborazione con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Grazie a indagini retrospettive di politica criminale emerge netto a livello nazionale il profilo del maltrattatore di animali

del Ministero della Giustizia, che in altri ambiti tra cui i centri di recupero dalle dipendenze patologiche, le comunità per minori, ed i centri di supporto e assistenza alle vittime.

È stato così possibile delineare il Profilo Zooantropologico Criminale del Maltrattatore e/o Uccisore di Animali.

Dai risultati delle ricerche emerge che gli abusatori sono maschi nel 96% dei casi e nel 27% minorenni. L'87% dei 537 detenuti intervistati ha assistito e/o maltrattato e/o ucciso animali da minorenne.

Le "vittime umane" dei crimini sugli animali sono donne nel 56% dei casi, minori nel 28%, anziani nel 3%, uomini nel 5%. Spesso si tratta di vittime della malavita o di bullismo.

Nel 65% dei casi coloro che subiscono violenza hanno evitato o rallentato l'allontanamento dal partner per paura di quello che sarebbe potuto succedere ai propri animali. Nel 16% dei casi la vittima umana

è deceduta.

L'età media in cui si manifesta la crudeltà su animali è risultata essere tra i 4 e i 5 anni.

Il 64% dei detenuti ha maltrattato animali da adulto, di cui il 48% aveva già maltrattato animali da minorenni.

I serial killer potrebbero fin da piccoli aver cominciato a "fare pratica" sugli animali domestici. LINK nel linguaggio comune inglese significa legame, mentre in discipline quali psicologia, psichiatria, criminologia e scienze investigative anglosassoni, è un termine tecnico che sta ad indicare la stretta correlazione fra maltrattamento e/o uccisione di animali e ogni altro comportamento violento, antisociale e criminale.

Le minacce di violenza su animali a volte costituiscono uno strumento per creare un clima di controllo e potere, da parte del carnefice sulla vittima umana.

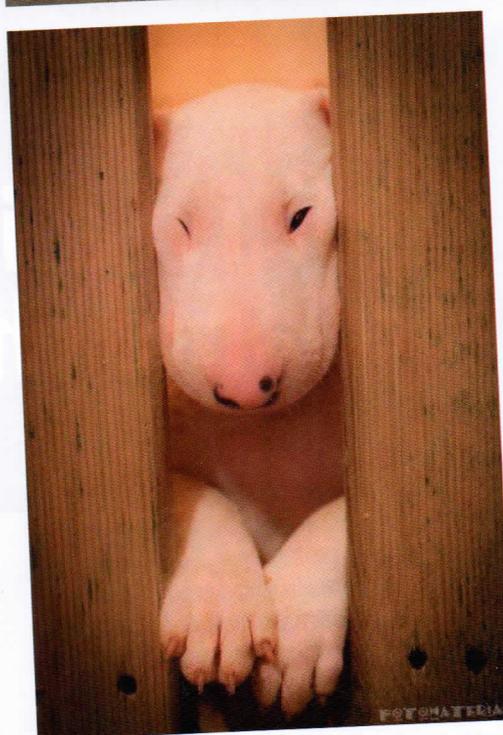
La crudeltà fisica su animali è tra i sintomi del Disturbo della Condotta, che è l'anticamera del Disturbo Antisociale in età adulta. Chiedersi se l'autore di un reato sia mai stato violento con un animale dovrebbe diventare un interrogativo d'obbligo, su giudizio istituzionale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Eppure nel nostro Paese, tale dovere viene spesso sottovalutato o disatteso.

I maltrattamenti e/o uccisioni di animali, infatti, pur essendo contemplati nell'ordinamento giuridico penale italiano come delitti, sono percepiti come reati "minori" tanto che non vengono adeguatamente catalogati e classificati. Un fattore quest'ultimo che provoca la mancata percezione del fenomeno e delle sue implicazioni sociali.

L'obiettivo del lavoro svolto in maniera congiunta dal Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali (NIRDA) del Corpo forestale dello Stato e da LINK-ITALIA (APS), è quello di fornire a livello nazionale strumenti nuovi relativi alla prevenzione e al controllo della violenza e del crimine sugli animali.

Il profilo zoosadico è contraddistinto da forti connotazioni psicologiche proiettive e senso di rivalsa, che si generalizzano in seguito anche estrinsecandosi sugli altri esseri umani.

Assassini, stalker, partner violenti, esponenti della malavita organizzata e delle gang malavitose, soggetti affetti da disturbo della condotta e antisociale potrebbero avere in comune un comportamento



violento verso gli animali.

Alle Istituzioni, in sinergia con le organizzazioni sociali, spetta il compito di educare e sensibilizzare la popolazione in età formativa ad atteggiamenti positivi verso gli animali correggendo comportamenti sbagliati che potrebbero degenerare in età adolescenziale.